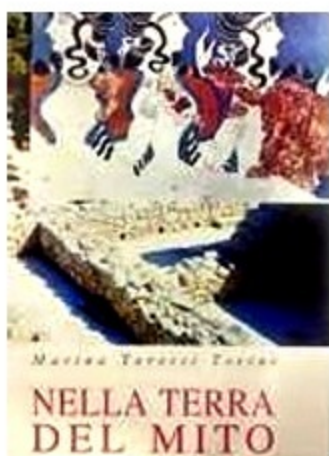


ROMANZO

Il fascino di Creta e la voglia di libertà secondo Torossi Tevini

PAOLO MARCOLIN

Con “Nella terra del mito” (Campanotto, 128 pagg., 20 euro) Marina Torossi Tevini firma un’o-



pera in cui il tempo si piega, i destini si incrociano e Creta, un’isola antichissima che accoglie, custodisce e trasforma chiunque vi approdi, diventa il vero personaggio centrale.

La storia si muove su più piani temporali. Nel presente, Alexis e sua moglie Anna visitano l’isola sotto il sole cocente dell’agosto cretese. Il viaggio, che sembra inizialmente solo una vacanza, si rivela per Alexis un ritorno alle proprie radici: a Creta ha vissuto suo nonno Markos, sopravvissuto all’orrore di Buchenwald e approdato sull’isola per ritrovare pace. Le sue conversazioni con il nipote, rievocate con delicatezza, sono tra le pagine più intense del romanzo. Attraverso la voce di Markos, la storia familiare diventa anche un monito sulla fragilità della civiltà europea, capace di bellezza e di abissi. Parallelamente, la narrazione ci trasporta nel 1905, quando le due archeologhe Ellen e Jane vivono a Creta gli anni pionieristici delle grandi scoperte minoiche. Nella loro relazione e nel loro sguardo sul mondo, Torossi Tevini trova un equilibrio tra ricostruzione storica e vibrazione emotiva.

Il lettore osserva la nascita dell’archeologia moderna attraverso occhi pieni di stupore, e percepisce la forza con cui i miti antichi – da Europa al Minotauro – continuano a parlare al pre-

sente. L’autrice non si limita a descrivere gli scavi: fa emergere l’etica, la passione, le rivalità e l’energia febbrile che animarono quell’avventura intellettuale. Creta appare come una soglia, un punto di contatto tra visibile e invisibile: la luce abbagliante del Mediterraneo convive con la memoria delle civiltà scomparse, e ogni personaggio sembra misurarsi con la domanda che attraversa tutte le epoche del libro: che cos’è davvero la vita vera? È un interrogativo che unisce Alexis adolescente sotto l’olivo, Ellen immersa negli scavi e Jane alla ricerca di sé, dimostrando come il tempo umano sia un cerchio più che una linea.

La scrittura della Torossi Tevini è limpida e musicale, capace di accogliere nel medesimo respiro la leggerezza del viaggio e il peso della memoria. Le descrizioni della natura cretese, dei villaggi, dei venti e delle voci dell’isola sono tra le più riuscite: si avverte l’esperienza diretta dell’autrice, capace di far convivere precisione documentaria e suggestione poetica. Anche nei passaggi più introspettivi, la narrazione rimane viva, mobile, aperta.

Nata a Trieste, laureata in Lettere classiche, Marina Torossi Tevini è autrice di poesia, narrativa e saggistica. La sua produzione, ricca e pluripremiata, spazia dalla poesia (*Donne senza volto*, *L’unicorno*) alla narrativa breve (*Il maschio ecologico*, *Il migliore dei mondi impossibili*), fino ai romanzi degli ultimi anni. La sua conoscenza del mondo classico e dell’immaginario mediterraneo emerge con particolare forza in questo libro, dove mito, storia e contemporaneità convivono in modo naturale e profondamente umano. Il risultato è un romanzo che ricorda al lettore una verità semplice e potentissima: le isole del mito non appartengono al passato, sono luoghi dell’anima e ci aspettano ancora oggi. —